

Amelita Galli-Curci, unica, esemplare, irripetibile, un modello di gusto

sabato 02 marzo 2013

AMELITA

GALLI-CURCI, unica, esemplare, irripetibile, un modello di gusto ed eleganza

Amelita Galli-Curci (Milano 18 novembre 1882 - 26 novembre 1963) Ã stata uno dei piÃ¹ ammirati soprani italiani di coloratura degli inizi del XX secolo. Era nata in una famiglia borghese ed ebbe subito l'importante possibilitÃ di concentrarsi sullo studio del pianoforte, ma ad impressionare il pubblico doveva essere la sua splendida voce.

Ã

Una cantante autodidatta che riuscÃ ad impressionare Pietro Mascagni, che la incoraggiÃ a Ã proseguire la carriera operistica dopo averla ascoltata. Amelita Galli fece il suo debutto nel 1906 a Trani nel ruolo di Gilda in Rigoletto di Giuseppe Verdi, raggiungendo una grande notoriÃ in tutta Italia. Nel 1908 sposÃ il marchese Luigi Curci, e aggiunse il cognome del marito al suo. Il matrimonio non durÃ a lungo e i coniugi divorziarono nel 1920. Successivamente la Galli-Curci sposÃ Homer Samuels, il suo pianista accompagnatore. Nel 1922 il marchese Curci chiese al papa l'annullamento del matrimonio.

Le recite sconfinarono in Europa e in America del Sud, in particolare si puÃ ricordare la Lucia di Lammermoor a Buenos Aires con Enrico Caruso nel 1915. Virtualmente sconosciuta, la Galli-Curci giunse l'anno dopo negli Stati Uniti, chiamata da Cleofonte Campanini, allora direttore musicale della Chicago Opera Association. La sua permanenza avrebbe dovuto essere di breve durata, ma le acclamazioni ricevute nel corso della sua interpretazione di Gilda in Rigoletto a Chicago il 18 novembre 1916 Ã furono cosÃ entusiastiche che ella accettÃ un contratto con la Chicago Opera Company.

Ã

Nel

1921 la Galli-Curci entrÃ a far parte della Metropolitan Opera House di New York, rimanendovi fino al 1930, anno in cui si ritirÃ dalle scene operistiche. Da quel momento, si dedicÃ quasi esclusivamente ai concerti e fu ammirata soprattutto per aver affrontato con coraggio i suoi guai fisici. Non Ã un caso, infatti, che ancora oggi si parli del nervo Galli-Curci: operata alla tiroide nel 1935, il soprano milanese subÃ delle lesioni al nervo della laringe e questo le impedÃ di arrivare alle tipiche note del registro acuto. Il deterioramento vocale fu evidente nel corso di una interpretazione della BohÃme nel 1936, un declino che la costrinse a ritirarsi in maniera definitiva dalle scene e a dedicarsi all'insegnamento del canto, attivitÃ che durÃ fino alla sua morte. Una delle sue principali allieve fu il soprano americano Jean Fenn.

Ã

Si puÃ forse dire che il profilo timbrico di questa donna cosÃ elegante non era tra i migliori in assoluto, ma senza dubbio il suo canto brillava per agilitÃ, dizione e fraseggio. Spesso si parla male dei soprani leggeri di un tempo, ma basta ascoltare una delle tante registrazioni di questa cantante per ricredersi, era unica, esemplare, irripetibile, un modello per gusto ed eleganza. La sua carriera poteva concludersi molto piÃ¹ tardi, ma gli

eventi hanno voluto diversamente. Amelita Galli-Curci cantava \hat{A} per trasmettere profonde emozioni al pubblico e renderlo ancora pi \hat{A} ¹ partecipe.

\hat{A}

Basta una sua frase per capire come considerasse il teatro, pronunciata in occasione del ritiro: "Non usiamo gli stessi giocattoli per tutta la vita!". E quel giocattolo lei lo ha reso divertente e coinvolgente, qualcosa a cui \hat{A} impossibile resistere. La musica, infatti, \hat{A} un misterioso incantesimo, suscita emozioni, risveglia ricordi; le note danzano su uno spartito e se ne distaccano per invadere dolcemente la nostra quotidianit \hat{A} ; c' \hat{A} un'armonia particolare capace di incarnarsi nell'anima e dare energia al nostro \hat{A} cammino. E non si tratta soltanto di semplici note musicali, essendo melodie cantate dalle dolci e passionali voci liriche per rincuorare e far vibrare le nostre deboli anime.

Antonella
Gallicchio